

Link: <https://www.lavoce.info/archives/99305/la-previdenza-targata-meloni/>



MARTEDI 20  
DICEMBRE 2022

Modulo d



ARGOMENTI / DOSSIER ▼ / LA PAROLA AI GRAFICI ▼ / PODCAST E DIRETTE ▼ / FACT-CHECKING ▼ / LA REDAZIONE ▼  
/ SOSTIENI LAVOCE ▼

# La previdenza targata Meloni

DI SANDRO GRONCHI / IL 20/12/2022 / IN PENSIONI

*Mentre annuncia un prossimo riordino complessivo del sistema previdenziale, il governo interviene nella legge di bilancio per il 2023 su indicizzazione e perequazione delle pensioni. Le nuove misure rischiano però di contraddire l'impostazione contributiva.*

## Modifiche al sistema pensionistico

Il governo annuncia un riordino complessivo del del sistema pensionistico

**UN EBOOK PER COMPRENDERE L'AGENDA DEL GOVERNO CHE VERRÀ**

**TUTTE LE NOSTRE ANALISI PER LE ELEZIONI**

in tempi brevi. Speriamo non sia vero perché il da fare è così tanto da richiedere riflessioni e approfondimenti che brevi non dovrebbero essere. Nell'attesa, si propongono provvedimenti la cui provvisorietà non giustifica gli errori da cui sono affetti. Questo articolo si concentra sul trattamento minimo e la perequazione.

### Il trattamento minimo

Nei modelli "a ripartizione" sono consentite forme di solidarietà delle pensioni più alte verso quelle più basse purché l'aumento delle seconde sia interamente finanziato dal taglio delle prime, senza gonfiare la spesa pensionistica oltre il limite del gettito contributivo. Nel sistema retributivo italiano la situazione non era affatto questa. Infatti, i massimali di retribuzione pensionabile (che tagliano le pensioni più alte) coprivano in parte modesta l'integrazione al trattamento minimo (che aumenta le più basse). L'integrazione si configurava quindi come "assistenza" pagata dalla fiscalità generale. Quest'ultima si faceva anche carico di assistere gli anziani non-pensionati mediante la meno generosa pensione sociale. La riforma Dini riconobbe che lo stato non doveva avere figli e figliastri e scelse di contrastare il rischio di povertà di tutti gli anziani mediante un unico ombrello a carattere universale, cui fu dato il nome di assegno sociale.

In ossequio alla salvaguardia dei diritti acquisiti, l'integrazione al minimo fu mantenuta per le pensioni esistenti e, con eccesso di zelo, per quelle future spettanti ai lavoratori in essere alla fine del 1995. In linea di principio, l'assegno sociale protegge anche tali categorie, benché, in pratica, non possa farlo per la banale ragione che è finora rimasto ingiustificatamente inferiore al minimo. Da quest'ultimo furono quindi escluse le pensioni interamente contributive spettanti ai lavoratori assunti a partire dal 1996.

In questo quadro di migliorabile chiarezza, è piovuta la pensione di cittadinanza che si è disordinatamente sovrapposta a entrambi gli istituti. Bene ha fatto il governo a rimuoverla dal 2024.

Meno meritevolmente, la manovra prevede un aumento del trattamento minimo (in aggiunta alla normale perequazione ai prezzi) di 7,88 euro nel 2023 da sostituire con uno di 14,19 nel 2024, rispettivamente pari all'1,5 per cento e al 2,7 per cento dei 525,38 euro in vigore nel 2022. Infatti, delle due l'una: volendo saggiamente preservare l'eredità della riforma Dini, l'ambizione alla maggior tutela dei più deboli dovrebbe concretarsi nell'aumento dell'assegno sociale. Volendo invece fare marcia indietro, il trattamento minimo dovrebbe essere non solo aumentato, ma anche esteso ai lavoratori assunti a partire dal 1996. La scelta è di fondamentale importanza per l'assetto del welfare. Potenziare un istituto a esaurimento appare insensato.

Leggi anche: [Estendere Opzione donna a tutti non risolve i problemi delle pensioni](#)

#### TUTTI I NOSTRI ARTICOLI, GRAFICI E INTERVISTE SULLA GUERRA

#### ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Resta sempre aggiornato sugli ultimi articoli con la nostra newsletter.

Email

Consenso al trattamento dei dati personali:

Accetto  Non accetto

Vuoi darci alcune informazioni aggiuntive su di te, per aiutarci a conoscerti meglio? Compila il form completo disponibile [qui](#).

ISCRIVIMI

#### ARGOMENTI

[Banche e finanza](#)

[Concorrenza e mercati](#)

[Conti Pubblici](#)

[Disuguaglianze](#)

[Energia e ambiente](#)

[Famiglia](#)

[Fisco](#)

[Gender gap](#)

[Giustizia](#)

[Immigrazione](#)

Non contento dell'errore, il governo promette di elevare il minimo a mille euro nel corso della legislatura. È contraddittorio che, da un lato, il reddito di cittadinanza sia soppresso perché incoraggia il lavoro nero e l'evasione contributiva, e dall'altro siano annunciati livelli minimi di pensione che (tenuto anche conto delle maggiorazioni sociali, dell'assegno aggiuntivo e della quattordicesima mensilità) determineranno un analogo risultato.

### La perequazione

Per il biennio 2023-2024, la manovra ha ripristinato la peculiare perequazione "per fasce" inventata dal governo Letta, dopo un solo anno dal ritorno alla normale perequazione "per scaglioni" adottata dalla generalità dei paesi che indicizzano le pensioni ai prezzi. La differenza è che la prima suddivide la pensione in "fette" (scaglioni) sempre meno indicizzate, mentre la seconda indicizza l'intera pensione in base alla classe d'importo (fascia) di appartenenza.

Gli effetti delle due forme possono essere confrontati mediante un paragone con la tassazione del reddito personale. La tassazione "progressiva" prevede scaglioni colpiti da aliquote fiscali crescenti. La tassazione "piatta" (promessa dal governo entro la legislatura) colpisce l'intero reddito con la stessa aliquota, senza tuttavia "personalizzare" quest'ultima differenziandola da individuo a individuo. Ebbene, la perequazione delle pensioni per fasce produce una personalizzazione del genere.

Infatti, l'inflazione è una tassa piatta che colpisce la pensione. La perequazione per scaglioni la restituisce in misura inferiore a quelli più alti, col risultato che la tassa diventa progressiva. Viceversa, la perequazione per fasce restituisce l'inflazione in ugual misura a tutti gli scaglioni di una stessa pensione, benché in minor misura alle pensioni delle fasce più alte. In tal modo, la tassa diventa "collettivamente" progressiva restando "individualmente" piatta. Ciò genera discontinuità e perfino il sorpasso delle pensioni più basse di una fascia a opera di quelle più alte della fascia precedente. Per rimediare all'inconveniente, occorrono arzigogolati algoritmi che non aiutano la trasparenza.

Meno rimediabile è l'ingenuità della perequazione per fasce con la singolare previsione che la pensione maturata con "quota 103" sia erogata nel limite di cinque volte il minimo, e la porzione residua (ove esista) sia custodita dall'Inps fino a quando il "quotista" raggiunge i requisiti richiesti dalle "regole Fornero". Infatti, sorge il problema di come perequare le due porzioni prima che si ricongiungano. La perequazione di quella erogata in base alla fascia di appartenenza della pensione complessiva non mancherebbe di suscitare l'insoddisfazione dei quotisti.

La scelta della perequazione per fasce sembra motivata dall'intento di ottenere risparmi di spesa più rilevanti. In realtà, agli stessi risparmi è

[Imprese](#)

[Informazione](#)

[Infrastrutture e trasporti](#)

[Internazionale](#)

[Investimenti e innovazione](#)

[Lavoro](#)

[Mezzogiorno](#)

[Moneta e inflazione](#)

[Pensioni](#)

[Povertà](#)

[Sanità](#)

[Scuola, università e ricerca](#)

[Società e cultura](#)

[Stato e istituzioni](#)

[Unione europea](#)

#### ARTICOLI CORRELATI

##### [Come indicizzare le pensioni](#)

Il governo eleva il limite sotto al quale le pensioni sono pienamente indicizzate ai prezzi. Il sindacato chiede di ripristinare l'indicizzazione ai prezzi "per fasce". Entrambi sbagliano perché il sistema contributivo vuole un meccanismo del tutto diverso. Leggi anche: Estendere Opzione donna a tutti non risolve i problemi delle pensioni...

##### [La flessibilità sulle pensioni ha un prezzo. Alto](#)

Il presidente del Consiglio ha promesso di rivedere la legge Fornero, in modo che si possa accedere alla pensione anche prima di raggiungere l'età fissata. Ma come calcolare la penalizzazione per l'uscita anticipata? Il rischio di compromettere i precari equilibri del sistema pensionistico. Leggi anche: Deindicizzazione delle pensioni tra paradossi e iniquità...

possibile arrivare rimodulando adeguatamente i parametri della perequazione per scaglioni senza compromettere la correttezza della progressività.

**Leggi anche: [Con Quota 41 maggiore spesa e stesse criticità di Quota 100](#)**

La manovra definisce le sei fasce indicate nella prima colonna della tabella 1 in termini del trattamento minimo in vigore nel 2022. Nella seconda colonna le fasce sono tradotte in euro/mese. Nella terza è indicata l'inflazione restituita, sia in percentuale, sia in valore. Nella quarta è infine indicata la tasso da inflazione residua, cioè l'erosione del potere d'acquisto.

Se nel 2023 l'inflazione ripettesse quella del 2022, le pensioni sopra 4.203 euro mensili subirebbero un'erosione biennale compresa fra l'8 e il 9 per cento, in aggiunta a quelle degli anni precedenti e ai saccheggii dei "poco costituzionali" contributi di solidarietà che la Consulta ha ritenuto non ripetibili all'infinito.

La disinvolta persecuzione delle "pensioni d'oro" dovrebbe fare i conti con la mal digerita filosofia contributiva che si fonda sulla commisurazione della pensione al "merito", cioè ai contributi versati. Infatti, il merito delle pensioni interamente retributive è a forma di U, cioè scende dalle pensioni basse a quelle medie, per poi risalire passando alle alte. Le ragioni sono dettagliatamente spiegate dallo scrivente su [Il Sole-24Ore del 28 luglio 2018](#) e ribadite su [la Repubblica](#) del 15 agosto dello stesso anno. Basterà qui richiamare i massimali di retribuzione pensionabile e l'applicazione di aliquote di rendimento decrescenti dopo il primo massimale, l'assenza di limiti alla retribuzione imponibile, l'anzianità contributiva tagliata dal tetto di 40 anni e il pensionamento tardivo che abbrevia la durata della pensione.

Nell'ambito delle pensioni miste, liquidate dopo la Fornero, la quota contributiva è meritata per definizione, mentre il merito di quella retributiva deve essere valutato caso per caso.

### **Dotarsi di un meccanismo diverso**

In forme corrette o sbagliate, la perequazione ai prezzi sopravvive a distanza di 27 anni dalla riforma Dini, benché il sistema contributivo italiano non possa meritare il nome che porta fin quando non si dota di un [meccanismo di perequazione](#) del tutto diverso. Sarebbe un passo importante per accorciare la distanza che lo separa dai sistemi contributivi nordeuropei.

Nulla di male se il meccanismo sottraesse ai governi la leva della perequazione finora usata per governare la spesa. Infatti, un sistema contributivo compiuto sarebbe capace di trovare da solo l'equilibrio

### [I calcoli sulla pensione. E sulla sua reversibilità](#)

Nel discutere di pensioni bisogna distinguere ciò che è previdenza da quello che è assistenza. Pure nel caso della reversibilità. Sarebbe quindi equo determinare l'importo della pensione non solo in base alla speranza di vita del titolare, ma anche a quella di chi potrebbe diventarne beneficiario. Leggi anche: [Estendere Opzione donna a tutti non risolve \[...\]](#)...

### [Le novità per chi va in pensione e chi già c'è](#)

Sulle pensioni la legge di bilancio 2017 conferma quanto era già stato anticipato. Le coperture derivano sostanzialmente da misure una tantum. Suscitando dubbi sulla sostenibilità futura dei provvedimenti. Il poco tempo per l'approvazione non permetterà miglioramenti attraverso gli emendamenti. Leggi anche: [Trovare le coperture per le pensioni a mille euro non è così semplice...](#)

### [Riscatto gratuito della laurea: la peggior risposta possibile](#)

Il governo sembra discutere sulla possibilità di "regalare" agli studenti universitari qualche anno di contributi previdenziali. Una risposta iniqua e inefficiente alle difficoltà dei giovani nel mondo del lavoro. Leggi anche: [Pensioni: il nodo della flessibilità...](#)

### [Previdenza: i vantaggi dal ritiro parziale dal lavoro \\*](#)

La cancellazione della legge Fornero significherebbe rinunciare a circa 330 miliardi di euro di risparmi cumulati fino al 2045. Si potrebbe invece ipotizzare un'uscita graduale dal mondo del lavoro, facendo leva sul part time. Dove trovare le risorse. Leggi anche: [Quanto costa la pensione a mille euro e perché è una misura iniqua...](#)

### [Sulle pensioni evitiamo altri disastri](#)

Dopo la riforma Dini sono stati emanati altri 25 provvedimenti sulle pensioni. Senza che mai fosse affrontato il riordino del sistema contributivo, tuttora affetto da errori e lacune che lo separano dal modello svedese. Cosa farà il governo Conte? Leggi anche: [Estendere Opzione donna a tutti non risolve i problemi delle pensioni...](#)

finanziario e, finalmente, i politici non dovrebbero più occuparsi di pensioni.

### Lavoce è di tutti: sostienila!

Lavoce.info non ospita pubblicità e, a differenza di molti altri siti di informazione, l'accesso ai nostri articoli è completamente gratuito. L'impegno dei redattori è volontario, ma le donazioni sono fondamentali per sostenere i costi del nostro sito. Il tuo contributo rafforzerebbe la nostra indipendenza e ci aiuterebbe a migliorare la nostra offerta di informazione libera, professionale e gratuita. Grazie del tuo aiuto!

**SOSTIENI LAVOCE**

Leggi anche: [Pensioni: il nodo della flessibilità](#)

## Sandro Gronchi

Sandro Gronchi è stato Professore di Economia Politica presso l'Università di Siena fino al 1986 e alla Sapienza di Roma successivamente. E' stato anche docente presso la Scuola Superiore dell'Economia e della Finanze. In Università del Regno Unito ha svolto programmi di ricerca finanziati dalla Nato e dalla British Academy. Si è occupato di equilibrio economico generale e di teoria del capitale. Da oltre trent'anni, si occupa di conseguenze economiche dei mutamenti demografici, overlapping generations, generational accounting e teoria dei sistemi pensionistici. E' autore di oltre 50 lavori pubblicati in Italia e all'estero. Ha prestato attività di consulenza a istituzioni pubbliche e private tra cui il Ministero del Lavoro, la Ragioneria Generale dello Stato, la Direzione Generale del Tesoro, il CNEL, il Ministero dell'Economia, la Banca d'Italia, il Mediocredito Centrale, la Banca di Roma, il Banco di Sicilia, Capitalia, Unicredit, la Fondazione ENASARCO, MEFOP. E' autore di numerosi interventi su quotidiani e periodici italiani.

GOVERNO MELONI

LEGGE DI BILANCIO

PREVIDENZA

SANDRO GRONCHI

PRECEDENTE

SUCCESSIVO